

STUDI MEDIEVALI E UMANISTICI

VII
2009



CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI STUDI UMANISTICI

5. *Due testimonianze sui benefici ecclesiastici del cardinale Bessarione nei Libri Annatarum*

All'interno della ricca messe di studi sul cardinale Bessarione, desidero qui richiamare l'attenzione su una fonte che è poco conosciuta e che, invece, potrebbe risultare di grande interesse nella ricostruzione della biografia del cardinale, nonché di quella dei suoi *familiars*: i *Libri Annatarum*. Se l'importanza di queste fonti camerale è ben nota agli storici, raramente però si sono considerate come possibile strumento d'indagine per ricostruire la vita degli alti membri della Curia romana, nonché del loro *entourage*, come, per l'appunto, Bessarione.

Nell'ambito di una ricerca più ampia che sto conducendo, avente come oggetto l'edizione critica delle fonti camerale per tutto il Regno di Sicilia³,

³ Questa ricerca, condotta sui primi dieci faldoni inediti conservati presso l'Archivio Segreto Vaticano, si colloca nel più ampio progetto europeo di edizione e

relativamente al periodo 1420-1458, mi sono imbattuto in due schede, che pubblico in appendice, riguardanti benefici – forse tra i primi, in quanto è solo dal 1443 che Bessarione risiede stabilmente a Roma, dove il cardinale giunge il 28 settembre 1443 – concessi al cardinale Bessarione¹, anche se il primo, in assoluto, pare essere quello dell'abbazia di S. Giovanni Evangelista a Ravenna². Le schede sono rispettivamente del 1443 e del 1444, posteriori quindi al ritorno della Curia pontificia a Roma e ad appena quattro anni dalla nomina di Bessarione a cardinale³, e riguardano due importanti monasteri: quello di S. Maria del Patir⁴, nella Diocesi di Ros-

studio di queste fonti camerale, che in Italia è stato 'introdotto' da Giorgio Chittolini e Michele Ansani. Nel lavoro, attualmente in fase di ultimazione, analizzo e pubblico in edizione critica le fonti camerale relative ai benefici ecclesiastici del Regno tra il 1420 e il 1458, cioè durante il passaggio dalla monarchia angioina a quella aragonese, proprio nel periodo storico in cui Roma viene acquistando crescenti prerogative di giurisdizione e di governo e si afferma come snodo fondamentale nell'assegnazione di benefici maggiori. L'indagine si propone di approfondire i rapporti tra papato e chiese italiane, cioè tra centro e periferia ecclesiastica, permettendo di conoscere meglio le strutture di governo della monarchia pontificia.

¹ Come aveva già rilevato il Vast, papa Eugenio IV dovette provvedere da subito a concedere dei benefici che permettessero a Bessarione, che sostanzialmente non aveva cospicue entrate, di poter mantenere il suo nuovo *status*: «Bessarion avait de plus ce désavantage de n'avoir pas fait sa carrière ecclésiastique en Occident, parmi les catholiques. Il était évêque 'in partibus' d'une ville d'un grand nom, mais ruinée, Nicée, qui ne lui fournissait aucun revenu. Il était pauvre, sans appui; il tombait comme du ciel au milieu du Sacré Collège, sans un évêché, sans un bénéfice, sans rien. Il était nécessaire pour lui de chercher à se constituer une fortune qui lui permit de soutenir son rang»; si veda H. VAST, *Le cardinal Bessarion (1403-1472). Étude sur la Chrétienté et la Renaissance*, Paris 1878, 156.

² «Le train de vie ordinaire des cardinaux leur occasionnait sans doute beaucoup de dépenses. Aussi voyons-nous le pape accorder à Bessarion plusieurs commendes d'abbayes. Parmi les premières à lui être octroyées apparaît celle de s. Jean l'Évangéliste à Ravenne [...]. Nous n'avons pas retrouvé le document qui la lui confère, mais sa date doit se situer entre le 16 novembre 1442 et le 6 janvier 1443»: vd. A. RAES, *Le cardinal Bessarion, abbé commendataire de l'Abbaye de S. Jean l'Évangéliste à Ravenne*, in *Miscellanea Marciana di studi bessarionei (a coronamento del V Centenario della donazione nicena)*, Padova 1976, 325-32, in part. 325.

³ Bessarione fu creato cardinale da papa Eugenio IV il 18 dicembre 1439, quando ricevettero la berretta cardinalizia molti ecclesiastici non italiani.

⁴ Questo beneficio è conosciuto dal Breccia solo tramite i registi vaticani di F. Russo: si veda G. BRECCIA, *Nuovi contributi alla storia del Patir. Documenti del 'Vat. gr. 2605'*, Roma 2005; in part. *App. II*, 253, doc. 53; sul censo pagato alla Camera Apostolica, benché in epoca posteriore, si veda anche il classico, ma sem-

sano, e quello di S. Pietro *de Criptanova*¹, nella Diocesi di Siponto²; in entrambi i documenti si impegna, a nome e per conto di Bessarione, il suo segretario Ermanno *Enrici*³.

L'importanza di queste fonti camerale si rivela molteplice, in quanto possono servire ad una ricostruzione più verosimile del profilo del cardinale, contribuendo a chiarire la geografia dei benefici ed i legami con i vari enti religiosi; esse, inoltre, potrebbero anche fornire nuove indicazioni, eventualmente, sull'origine e la provenienza dei numerosissimi codici che Bessarione aveva acquistato o fatto copiare, nonché sulla reale capacità finanziaria del cardinale e sull'impegno, in termini economici⁴, desti-

pre valido, lavoro di P. BATIOFFOL, *L'abbaye de Rossano*, Paris 1891 (rist. anast. London 1971), in part. 26, 108, 117.

¹ Conosciuta anche come S. Pietro *in Cuppis* o *Opineae*, presso Ischitella; dell'edificio non sopravvivono che pochi resti.

² La permanenza a Siponto (dove fu arcivescovo dal 1446 al 1449, quando cambiò con la diocesi di Mazara del Vallo) dovette avere un forte influsso sul cardinale, se il profilo della città e del santuario di S. Michele sul Gargano vengono dipinti nella cappella mortuaria che Bessarione si fece preparare nella sua basilica dei XII Apostoli; sulla complessa iconografia del ciclo di S. Michele Arcangelo, strettamente legata anche alla complessa scena politico-diplomatica nella quale si muoveva Bessarione, si vedano, L. FINOCCHI GHERSI, *Bessarione e la basilica romana dei Santi XII Apostoli*, in *Bessarione e l'Umanesimo*, Catalogo della mostra, a cura di G. FIACCADORI, Napoli 1994, 129-36; interessante, ma non strettamente legato alla basilica, se non per l'*Appendice* (169-71), è l'articolo di F. LOLLINI, *Bessarione e le arti figurative*, in *Bessarione e l'Umanesimo*, 149-71; V. TIBERIA *Antoniazio Romano, per il Cardinale Bessarione a Roma*, Todi 1992.

³ Costui non compare nella più recente bibliografia bessarionea e nemmeno tra gli 83 *familiars* del cardinale trāditi da un registro più tardo e riportati nel volume di C. BIANCA, *Da Bisanzio a Roma. Studi sul cardinale Bessarione*, Roma 1999; in part. *App. IV*, 169-72. Ermanno di Enrico potrebbe essere il padre di Enrico da Colonia, noto anche come Enrico Dalen da Colonia, maestro *Righo* di Colonia o *Henricus quondam Armani*, uno tra i principali 'tipografi erranti' di origine tedesca, ma vissuti in Italia, che più volte spostò la sua officina da una città all'altra e che, accanto all'attività di stampa, portò avanti un vasto commercio librario, mantenendo rapporti di affari in moltissime città italiane e straniere: Brescia, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Imola, Milano, Mantova, Modena, Napoli, Padova, Parma, Pavia, Pesaro, Reggio Emilia, Roma, Siena, Venezia, Colonia e Parigi. Su Enrico da Colonia si veda la voce di A. MODIGLIANI in *Dizion. biogr. degli Italiani*, XLII, Roma 1993, 739-41.

⁴ Durante il quinquennio bolognese (1450-1455) il cardinale segnava il prezzo sui codici, sia per quelli acquistati, che per quelli fatti copiare; i prezzi riportati, tuttavia, costituiscono solo una parte delle spese librarie, quelle cioè di cui abbia-

nato al suo progetto di salvare la cultura greca. L'esatta identificazione dei privilegi sarebbe essenziale anche ai fini dello studio del Bessarione come *patronus*; parecchi dei suoi protetti, infatti, ricoprirono cariche di rilievo o ebbero importanti benefici, succedendo in questi, talvolta, proprio al cardinale, come nel caso di S. Maria del Patir, dove, nel 1448, viene nominato archimandrita Atanasio *de Monte Sancto* (cioè Atanasio Calceopulo, già monaco del monastero di Vatopedi sul Monte Athos), monaco basiliano e *familiaris continuus, commensalis et cappellanus* del cardinale¹.

I due benefici in oggetto, riguardanti, come abbiamo detto, S. Maria del Patir e S. Pietro *de Criptanova*, sono non privi di importanza per la loro consistenza. Se l'annata calabrese assommava a 200 fiorini, ed era quindi cospicua, quella pugliese era di 50 fiorini: non tantissimo, ma comunque una quota di tutto rispetto, considerando che, nello stesso periodo, molti monasteri erano esentati dai pagamenti della decima, mentre per quelli più ricchi, una decina in tutto, le entrate oscillavano tra i 105 ed i 150 fiorini². Erano, inoltre, benefici che si andavano a sommare alla pensione, concessa dal papa Eugenio IV, di 300 fiorini, portati a 600 dopo che Bessarione si stabilì a Roma³. Per essere completa, l'indagine – che ho in corso – dovrà prevedere lo spoglio di questa fonte sino al 18 novembre 1472, data obituaria del cardinale; potrebbe risultare, inoltre, oltremodo interessante vedere quanti e quali dei *familiars* del cardinale gli siano subentrati nei benefici ed abbiano fatto carriera all'interno della Chiesa romana. L'influsso che Bessarione dovette avere nel far chiamare presso gli Studi di Bologna e Padova persone della sua cerchia (rispettivamente Niccolò Perotti e Andronico Callisto, Demetrio Calcondila) è, infatti, cosa nota; meno nota è, invece, l'influenza – rientrando tra i giochi di potere interni

mo diretta testimonianza, ma egli dovette spendere molto di più per i due codici *pulcherrimi* miniati da frate Giovanni da Rimini. In dettaglio BIANCA, *Da Bisanzio a Roma*, 64-67.

¹ Vd. F. RUSSO, *Regesto Vaticano per la Calabria*, II, Roma 1975, 280, n. 11107; M. H. LAURENT - A. GUILLOU, *Le Liber visitationis de Athanase Chalkéopulos (1457-1458). Contribution à l'histoire du monachisme grec en Italie méridionale*, Città del Vaticano 1960, 117-18.

² O. MAZZOTTA, *Monaci e libri greci nel Salento medievale*, Lecce 1989, 37-38.

³ Come risulta da un documento dell'11 agosto 1439: «tibi, quamdiu in Constantinopoli 300, cum vero ad Curiam reversus fueris et in eadem moram traxeris, ut statum tuum iuxta pontificalis dignitatis exigentiam honorabilius ducere valeas, 600 flor., [...] ex nunc primo et deinde singulis annis persolvendam [...] reservamus»: TH. FROMMANN, *Kritische Beiträge zur Geschichte der Florentiner Kirchenvereinigung*, Halle 1872, 80.

alla Curia romana – che il cardinale dovette avere nel far ottenere importanti prebende o vescovati a dei suoi protetti, come ad es. Gaspare Zacchi, già segretario del cardinale, che nel 1460 fu nominato vescovo della diocesi di Otranto, come il Perotti, che fu vescovo della diocesi di Siponto dal 1458 al 1480, o come Atanasio Calceopulo, *familiaris* del cardinale, che fu archimandrita di S. Maria del Patir e vescovo di Gerace tra il 1461 e il 1497 (nonché visitatore apostolico dei monasteri basiliani dell'Italia meridionale negli anni 1457-1458).

I

1443 ottobre 31

ASV, *Annatae* IX, c. 61v.

Mensarius: Nicolaus de Valle

Sul m. s. *Re(stituta)*; segue in salto di linea e in modulo maggiore *Rossanensis*; in alto al centro *.MCCCCXLIII*.

Sul m. d. *Gratis pro persona domini cardinalis*.

Die ultima eiusdem^a Hermannus Henrici, reverendissimi domini Bissarionis^b basilice Duodecim Apostolorum presbiteri cardinalis secretarius, obligavit se Camere nomine dicti domini cardinalis super annata monasterii Beate Marie de Patire, Ordinis Sancti Basilii, Rossanensis Diocesis, cuius fructus etc. ducentorum florenorum auri de Camera communi extimacione, vacantis per obitum quondam Nicodemi. Collati eidem seu commendati Rome, vi nonas octobris, anno XIII.

^a Si sottintende *mensis*, che è riportato nella prima scheda del mese. ^b Particolare è la resa latina del nome greco: Βησσαρίων fu infatti di solito traslitterato in latino dai contemporanei e dal cardinale stesso in *Bessarion* (o *Bessario*), secondo la trascrizione del latino classico, e non *Vissarion* (β>v, ρ>i), secondo la traslitterazione fonetica; nei nostri documenti, invece, è presente una parziale traslitterazione fonetica. Sulla resa in italiano dei nomi bizantini si veda E. FOLLIERI, *Dal nome del Bessarione al problema della resa in italiano dei nomi di famiglia bizantini*, «Riv. di studi biz. e neoellenici», 35 (1998), 131-37.

II

1444 febbraio 14

ASV, *Annatae* IX, c. 89v.

Mensarius: Nicolaus de Valle

Sul m. s. *Sipontina*; in alto al centro .MCCCCXLIII.

Sul m. d. *Gratis pro domino cardinali*

Dicta die Hermannus Henrici, reverendissimi in Christo patris domini Bissarionis, basilice XII Apostolorum presbiteri cardinalis secretarius, obligavit se nomine dicti domini cardinalis super annata monasterii Sancti Petri de Gliptanova^a de Ischitella, Sipontine Diocesis, cuius fructus etc., quinquaginta florenorum auri de Camera communi extimacione. Collati eidem Rome, nonis februarii, anno XII.

^aCosì per *Criptanova*.

FRANCESCO LI PIRA